

i
MASTROVALERIO
con le loro
più belle,
anzi stupende
immagini

Dopo essermi occupato, nelle mie precedenti pubblicazioni, del Dottor Carlo Petrucci, i miei lo chiamavano zì Carlin', che aveva la farmacia in Largo Santa Maria a San Nicandro e che nel suo villino, fattosi costruire nel 1926 a San Menaio, ci andava solo per passare giornate di riposo, mentre chi non ci andava occasionalmente per passare solo giornate di riposo ma aveva posto la sua abituale residenza è stato uno della genia dei Mastrovalerio uno dei quali aveva la sua casa che ancora oggi si trova tra Via Roma, Via Giannone e Via XX settembre a San Nicandro Garganico.

Per me, quando questa casa, non sovente, la frequentavo, costituiva interesse e diletto perché, avido del sapere, mi faceva sguazzare tra gli innumerevoli ben ordinati volumi antichi della fornitissima biblioteca di Giovanni, contenente anche pregiate cinquecentine che allora, alla mia età, non apprezzavo la loro importanza. Difatti la foto sottostante mostra me sottoscritto mentre dietro alla scrivania del signor Giovanni sono intento a prendere appunti e spunti dai suoi tanti volumi sempre propenso ad arricchire ed approfondire il mio sapere, e fu proprio durante queste visite che sono venuto a conoscere non solo le interessanti notizie del defunto Giovanni ma anche di quelle della sua famiglia. Ora siccome queste notizie sono tante e tante, soltanto alcune ne vado ad inserire in questo scritto che insieme alle altre, che ometto, si potrebbe scrivere (oltre al volume scritto dal nipote Michele Bronda), ancora altri volumi interi, sulla famiglia dei Mastrovalerio. Però siccome non è mia intenzione scrivere un libro in compenso, per sopperire, vado ad inserire succintamente (per dare maggior risalto alle foto) solo alcuni personaggi relativi a questa illustre famiglia corredandoli con le stupende meravigliose immagini, in mio possesso, alcune gentilmente inviatemi da Anna e Michele Bronda mentre altre le sono riuscite a raggranellare nel corso degli anni.

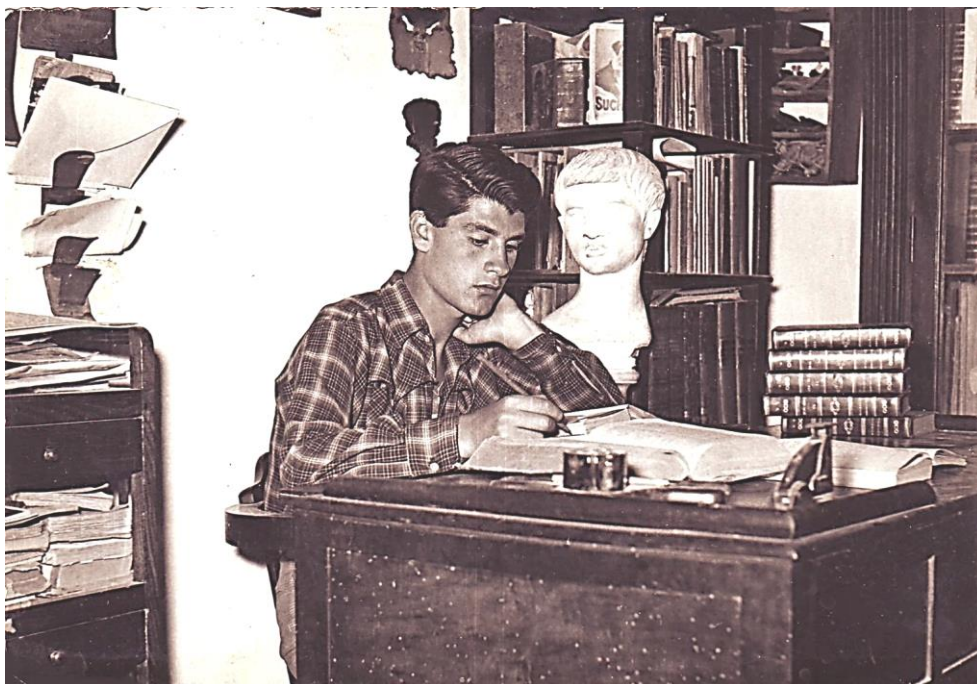
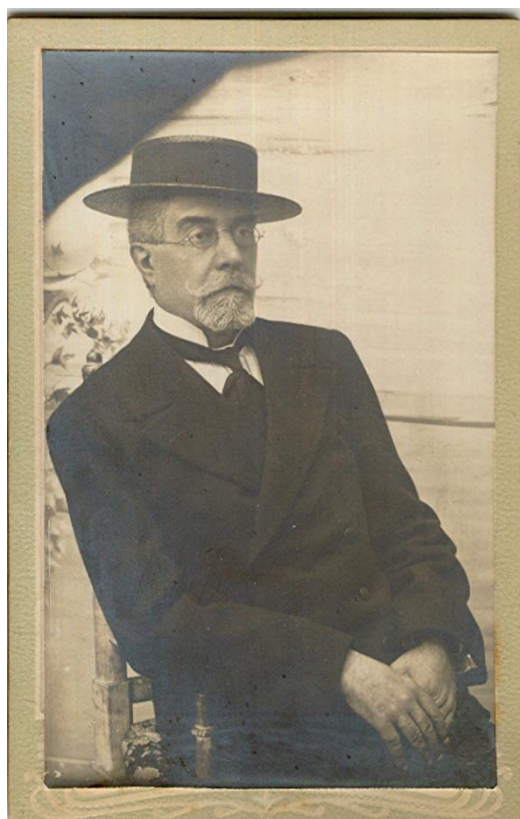


Foto ricordo del 1953 con l'autore di quest'articolo, tra le scartoffie e gli importanti cimeli della casa di Giovanni Mastrovalerio, sempre interessato e pronto a ricavare appunti dai testi della sua biblioteca.

GIOVANNI,

soprannominato il “dotto”, che esercitava la professione di maestro delle scuole elementari ed era un personaggio che incuteva riverenza sia per la statura alta e dritta che per il suo portamento severo ed anche per la sua non comune levatura morale ed intellettuale, così lo descrive Silvio Petrucci nella sua “Alba novecento”.



Giovanni Mastrovalerio



Foto di gruppo scattata il 16 maggio 1932 davanti alla Chiesa di San Giuseppe con Giovanni Mastrovalerio l'unico con i baffi.



*Stessa foto con Amelia e Rosina Mastrovalerio le due figlie di Giovanni,
quella a sinistra è stata tratta dal Giornale "La tribuna Italiana Transatlantica"*



*Foto scattata nel 1943 nello studio fotografico di Giannetta
con Amelia Mastrovalerio e i due figli Anna e Michele*

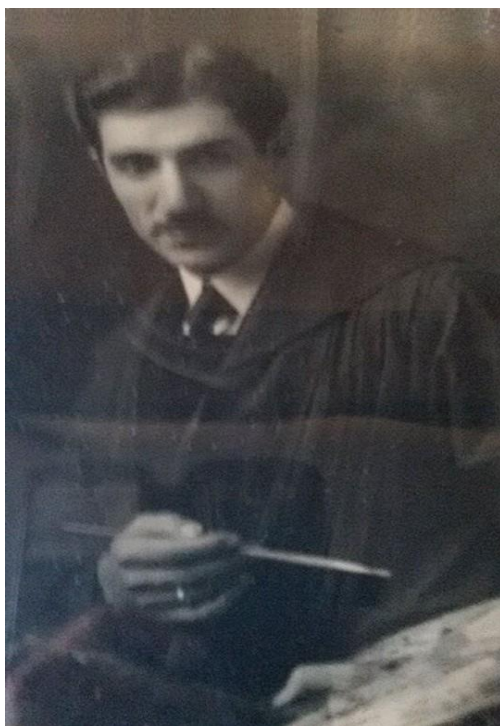


*Superba foto di Anna Bronda
nipote di Giovanni e figlia della sunnominata Amelia Mastrovalerio,
in una foto di R. Longo di Foggia, a 16 anni con l'abito da sposa della nonna Antonietta.*

ALESSANDRO (1887-1953)

figlio di Giovanni, le cui seguenti notizie sono state tratte dalla sua biografia di quando si trovava negli Stati Uniti:

“È la vita di Alessandro Mastro-Valerio pittore. Specificarne la professione è necessario per distinguerlo da un altro Alessandro Mastro-Valerio, suo zio, proprietario ed editore di un periodico: "La Tribuna Italiana Transatlantica" in Chicago- USA. È la storia di un ragazzo che dalla "soglia del Gargano" si reca a Napoli a studiare presso "Il Regio Istituto di Belle Arti". Siamo agli inizi del '900 e la vita di Accademia, la difficile conduzione di relazioni umane e sentimentali, affiorano e ci vengono trasmesse attraverso un epistolario per lo più segreto, intrattenuto tra due giovani innamorati. I costumi e le abitudini di una vita di provincia; i brillanti risultati scolastici, il trasferimento negli Stati Uniti, le prime preoccupazioni e i primi successi; la ricerca e la costruzione di un ruolo nella società americana, tutto ci è offerto in "presa diretta" dallo stesso Alessandro che ha conquistato una sua "nicchia" nel panorama artistico degli Stati Uniti.”



*Due foto di Alessandro Mastrovalerio (1887-1953)
brillante conoscitore della lingua Inglese e
nella Guida Generale di Puglia e Lucania dell'anno 1933
menzionato con la qualifica ufficiale di "PITTORE"*



Quadro della madre del pittore Antonietta e moglie di Giovanni



*Quadro del Mastrola con la chiesetta di San Giuseppe
che appare sovente in quanto appartenuta in custodia a questa famiglia*



*Disegno e olio su tela della cugina Annunziata (Nunziétta di San Menaio)
della quale il pittore era follemente innamorato.*

ALESSANDRO

*fratello di Giovanni giornalista (raffigurato nella seguente foto) che era un personaggio eccentrico, ed era zio dell'omonimo pittore. Emigrato in America dove a Chicago, nell'Illinois, fondò **"LA TRIBUNA ITALIANA TRANSATLANTICA"** in calce alla quale si firmava **"Il Chevalier Trans-Atlantico"**, giornale stampato prettamente ad uso della fiorente colonia di emigranti paesani. Questo Alessandro è colui che ha pubblicato per la prima volta sul suo giornale la seguente stupenda foto di gruppo che è stata premiata alla Fiera del Levante di Bari del 1930.*



ALESSANDRO MASTRO-VALERIO
(Il Cavaliere Trans-Atlantico)
PUBLISHER—EDITOR OF
LA TRIBUNA ITALIANA
TRANS-ATLANTICA
CHICAGO, ILLINOIS. U. S. A.

*Alessandro Mastrovalerio (giornalista) che era solito
scindere il suo cognome in Mastro-Valerio*



foto riportata dal giornale de la “TRIBUNA ITALIANA TRANSATLANTICA, DI CHICAGO” nell’ILLINOIS (Stati Uniti d’America) scattata in occasione della premiazione della compagine folcloristica di San Nicandro G.co alla Fiera del Levante di Bari (16-21 settembre 1930) alla quale (udite, udite) fu assegnata la medaglia d’oro con un assegno di £.1000. I nomi dei raffigurati nella foto sono elencati nel secondo volume delle “RICORDANZE”.



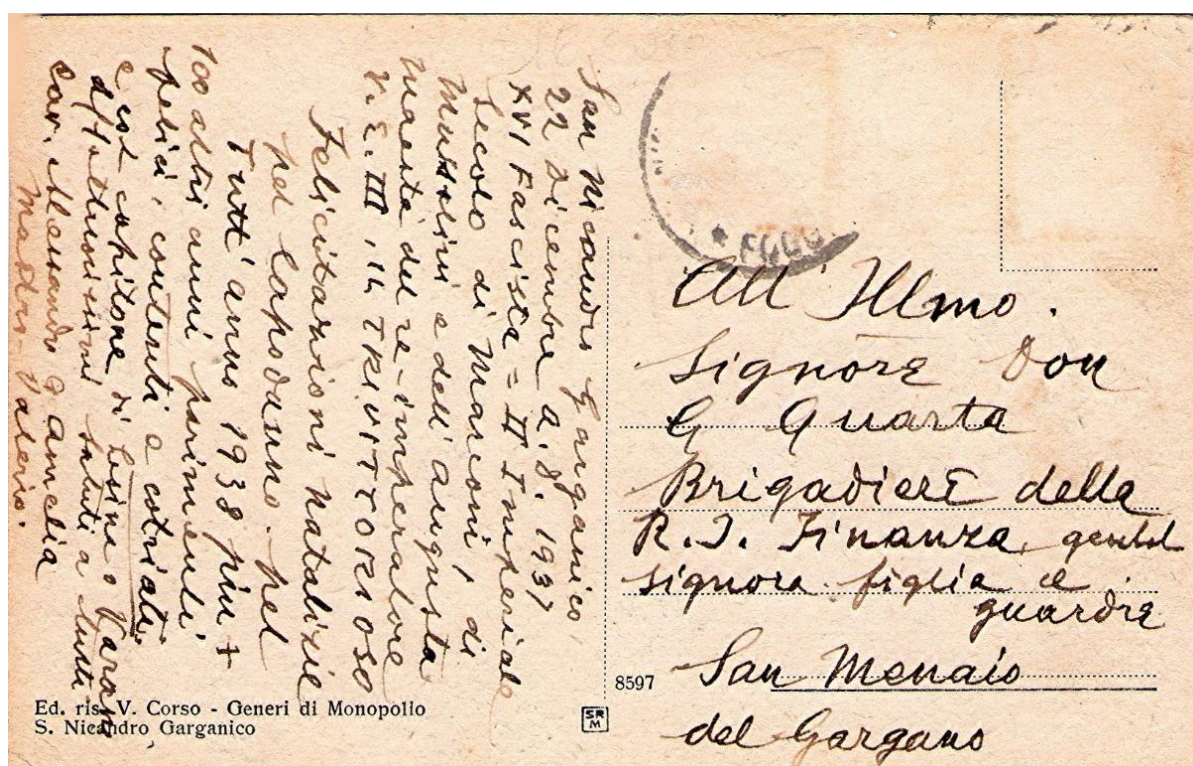
Panorama di S. NICANDRO GARGANICO



Cartolina inviata di Alessandro inviata da San Nicandro Garganico alla volta degli Stati Uniti l'11 febbraio 1936



Cartolina con l'interessante scritto sul davanti che è facilmente leggibile



Tergo della Precedente cartolina

Questa con la precedente sono due cartoline che io già avevo e che ho ricomprato per l'interessante scritto che portano nel retro stilate da Alessandro in occasione del suo ritorno nel paese nel 1936/37, la seconda con questo scritto: "San Nicandro Garganico 22 dicembre A.D. 1937 – XVI fascista = II Imperial Secolo di Marconi, di Mussolini e dell'Augusta maestà del re - imperatore V.E. III, il trivittorioso. Felicitazioni natalizie pel Capodanno – pel tutt'anno 1938 più 100 altri anni parimenti felici, contenti estriati (parola indecifrabile) e col capitone di Lesina e Varano. Affettuosissimi saluti a tutti. Cav. Alessandro e Amalia Mastro Valerio."

Quindi

SAVERIO

al quale, avendo più materiale a disposizione, dedico maggior spazio. Questi, dopo che di San Menaio ne aveva sentito tanto parlare e dopo averla cominciato a frequentare nei periodi balneari, avventurandosi per raggiungerla con diverse ore di carrozza; questo accadeva quando questa località si trovava agli albori del turismo balneare. Quando in questa località, con la sua spiaggia che non aveva nulla da invidiare alle altre ben più famose spiagge italiane, cominciarono a sorgere le maggiori comodità di cui altre spiagge già potevano godere, come: alberghi, ristoranti, locali di divertimento, ma che per raggiungere questo luogo garganico, che erano un incanto, occorrevano diverse ore con la carrozza e questo era uno dei più importanti handicapp per San Menaio. Ma purtroppo la ferrovia era un sogno che rientrava in una piattaforma elettorale politica, quindi se ne parlava soltanto alla Camera dei Deputati. Era il periodo in cui molte villette rincorrendosi su per i colli si raggruppavano all'ombra di una pineta montagnosa, avanguardia della ripa scoscesa di Montepucci da formare una borgata. Ebbene da questa località di incanto Saverio fu talmente attratto fino a farsi costruire una propria dimora dove, lasciato San Nicandro, si stabilì definitivamente e dove in breve tempo, divenne uno dei personaggi in auge del luogo per essere diventato uno dei maggiori esportatori prima di agrumi (l'mun' e pòrtajall') e successivamente (quando si formò la Società con Russo) divenne anche produttore di vino, materie che esportavano non solo in tutta l'Italia ma anche all'estero, soprattutto in America con i piroscafi che partivano dal porticciolo situato nella vicina Rodi Garganico.



La moglie di Saverio Michelina, moglie di Saverio



Stupenda foto risalente all'anno 1930, scattata davanti al villino Mastrovalerio a San Menaio, quando Saverio era già morto, difatti la moglie e le due figlie sono vestite di nero, sono da sinistra: Rosina, sorella di Amelia, quindi la cugina Armida e di fianco sua madre Michelina, poi Amelia e Amely (moglie americana di Alessandro Mastrovalerio), dietro suo marito Alessandro, Aurelia, sorella di Armida ed infine il nonno di Anna Bronda Giovanni Mastrovalerio.



Foto con Michelina, la moglie di Saverio, circondata dalle cinque figlie, tutte con il nome che iniziava con la lettera A: Adele, Alba, Annunziata, Armida, Aurelia, nel giardino della loro casa a San Menaio e, siccome era una famiglia abbastanza agiata, avevano anche la domestica (raffigurata dietro).



La signora Michelina con tre sue figliole per le campagne nei dintorni di San Menaio, da notare gli ombrellini che non sono parapigioggia bensì parasole.

Altro SAVERIO

ventenne, nipote del precedente Saverio e figlio del predetto Giovanni, che era studente a Napoli, quando si recò a San Menaio, per passare qualche giorno di vacanza con lo zio Saverio, fu, durante la permanenza in questa località, che venne colpito da una forte otite, che mal curata si trasformò brevemente in meningite fulminante che lo fece passare prematuramente a miglior vita e la sua salma, arrivata notte tempo, fu tumulata nel cimitero di San Nicandro. Fu una tragedia per tutti, non solo per parenti ed amici ma anche per tutta San Nicandro.



E dopo aver parlato dei personaggi Mastrovalerio non mi resta che inserire il resto del materiale fotografico edito ed inedito di questa famiglia ancora in mio possesso.



*Lo stabilimento denominato "U barraccón" del sannicandrese Saverio Mastrovalerio, punto d'incontro, come scrive Silvio Petrucci nell'Alba Novecento, per lunghe serate ricche di brio scintillante con cinque care gentili figliuole che facevano gli onori di casa sotto gli sguardi compiaciuti dei genitori bonari.
p.s. - Non è da escludere che uno dei due personaggi in primo piano possa essere Saverio*



Il Baraccone! Lo stabilimento, dopo essere stato rimodernato, diventato sede adeguata per la preparazione degli agrumi da inviare non solo in Italia ma anche in America



Bellissima foto con interno del laboratorio dove venivano preparati gli agrumi per la spedizione, con raffigurato sulla sinistra il signor Saverio Mastrovalerio



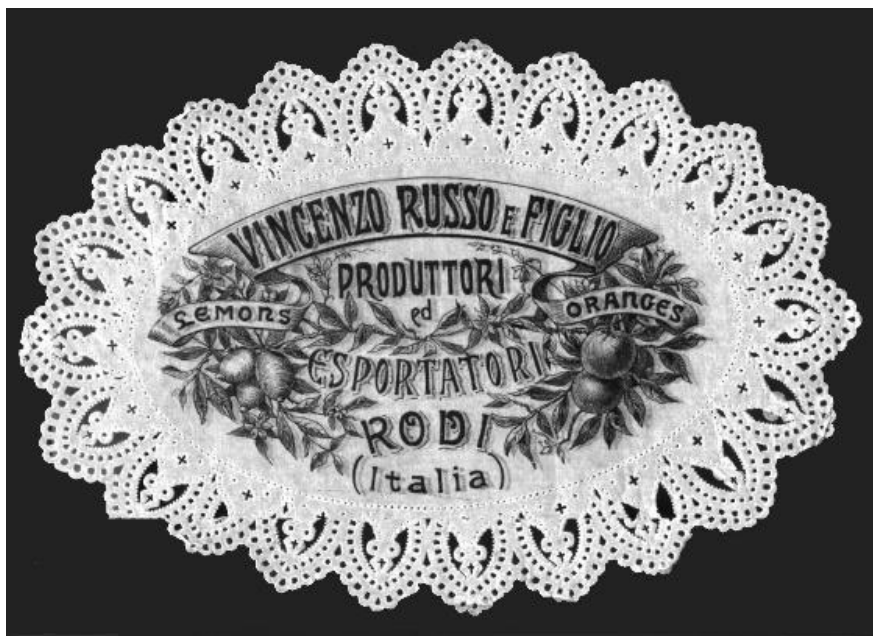
Saverio Mastrovalerio sulla sua cabriolet fuoriserie



Foto forse, perché nel retro porta una scritta di non facile lettura, con Saverio Mastrovalerio col suo amico Virgilio Panella, provetti nuotatori, in costume da bagno sulla spiaggia di San Menaio



etichetta litografica della Ditta Francesco Saverio Mastrovalerio



Modelli di carta velina utilizzati per avvolgere e preservare i frutti dalla disidratazione



Etichetta della nuova Società che veniva applicata sulle bottiglie del vino



S. Menaio: gli agrumeti e la Torre.

Cartolina con lo stabilimento del Mastrovalerio che si trova di fianco alla torre



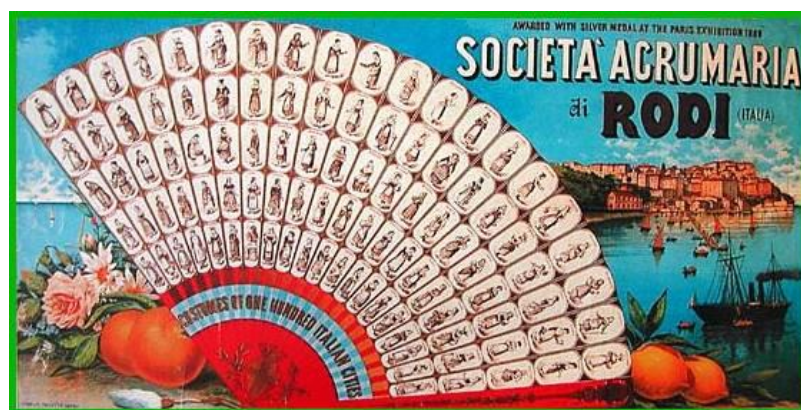
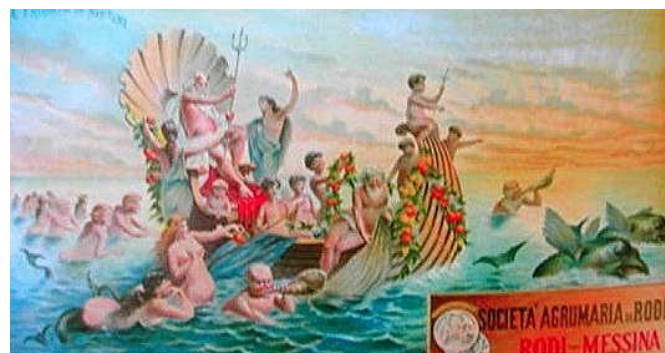
Foto con lo stabilimento del Mastrovalerio che si trova di fianco alla Torre



1949 il laboratorio Mastrovalerio sul Lungomare Andrea Pazienza



Altra immagine con il laboratorio Mastrovalerio situato di fianco alla Torre





Cinque belle locandine della Società Agrumaria che aveva la sede a Rodi Garganico e alla quale facevano parte anche i soci di San Menaio.

E termino questo scritto, che è uno scoop formato non solo dai tanti personaggi inseriti ma anche dalle tante chicche fotografiche, non senza aver prima annoverato i Mastrovalerio tra gli illustri di San Nicandro e non senza aver ringraziato coloro che, per gentile concessione, mi hanno inviato le foto. Infatti in questo articolo sono state inserite immagini che risalgono a prima dell'avvento della ferrovia garganica, che sono tutti cimeli e i cimeli vanno portati alla conoscenza di tutti altrimenti vanno a finire nel dimenticatoio e per farli essere duraturi verranno inseriti in volumi di futura pubblicazione perché inseriti in internet durano solo lo spazio di un mattino.

E con la speranza di aver fatto cosa gradita non solo ai parenti ancora in vita ma anche al popolo sannicandrese, prego chiunque legge questo articolo, se lo merita, di mettere un commento anziché il solito “mi piace” con la manina con il pollice rivolto verso l'alto.

Emanuele Petrucci

*p.s. coloro che avessero foto sono pregati di inviarle a:
petrucci.emanuele@libero.it*